

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.00 — 100 copie . . L. 2.00
ESTERO IL DOPPIO

LA CHIAVE d'una gloriosa vittoria

Le borghesie di tutta Europa sono pervase di trepidi stupore. La vittoria del proletariato in Germania, con 110 eletti e 4 milioni 200 mila voti, è un monito e un esempio troppo pericoloso: è l'armata rossa che avanza, serena e disciplinata, all'assalto del vecchio mondo, occupando sempre nuove trincee, animata da una fede inderogabile nelle ultime finalità del socialismo, con la soppressione del regime capitalistico, porrà fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Viceversa, il proletariato di tutti i paesi è esultante di gioia e di ammirazione per i fratelli tedeschi, e a ragione considera la loro vittoria come vittoria propria, come vittoria proletaria internazionale. E gli oppressi, gli sfruttati di tutte le lingue, di tutte le razze, di tutte le nazioni vedono oggi nella Germania proletaria il loro gran faro rivoluzionario — come, per più di un secolo, le borghesie di tutto il mondo civile avevano visto nella Francia dell'89 il focolaio e l'araldo della loro rivoluzione.

Che cosa farà ora il Gruppo parlamentare socialista, che non solo si trova ad essere il più forte numericamente di tutti i partiti entro la Camera, ma che è ancora di gran lunga più forte nel paese, rappresentando da solo un terzo di tutti gli elettori?

Pur riconoscendo che alla vittoria elettorale socialista dovrà seguire qualche mutamento anche nell'atteggiamento del Governo e nell'azione parlamentare, il Partito socialista tedesco non si fa grandi illusioni sulla efficacia della propria azione legislativa in favore del proletariato. Esso infatti non ignora che, sulla questione più grave del momento, sull'aumento cioè delle spese militari esso troverà coalizzate contro di sé tutte le sfumature della borghesia, dal blocco conservatore-cattolico ai più estremi della variopinta schiera liberale.

Or questa relativa impotenza parlamentare, che neppure l'ultimo prodigioso aumento, constatato dalle urne, della forza politica del proletariato avrà tolto di mezzo, non costituirà essa una delusione, e non sconvolgerà la massa lavoratrice tedesca dall'impiego di un'arma — la scheda — così poco efficace in apparenza, e dalla fede in una meta — la conquista dei poteri pubblici — che, a dispetto di così formidabili sforzi, rimane tanto incerta e lontana?

Rosa Luxemburgo, redattrice del quotidiano *Giornale del Popolo* di Lipsia, l'organo socialista di quella « Sassonia rossa », che, su 26 deputati, ne elesse 23 socialisti, a una domanda di questo genere, rivolta dal corrispondente dell'*Humanité* di Parigi, diede una risposta, che lumeggia in breve il vero contenuto morale ed intellettuale del movimento socialista in Germania.

« Non credo, disse essa, al pericolo di tale delusione, perchè il partito socialista tedesco non commise l'errore di fare del Parlamento il centro della propaganda e degli sforzi socialisti. Il proletariato tedesco imparò a considerare la propria azione in parlamento come uno dei mezzi della sua lotta. Esso ben sa che, finché non vi avrà la maggioranza, non potrà dal Parlamento ottenere gran cosa. D'altronde, l'incremento, che, di anno in anno, il Partito socialista ottiene nel paese, non è soltanto una fonte di soddisfazione morale, ma si risolve in una forza reale, la quale esercita la sua pressione anche sul Parlamento. Le alcune leggi che possediamo a difesa della classe lavoratrice, si ottennero mercè questa forza extraparlamentare. La nostra azione dunque è tutt'altro che negativa; ma essa soprattutto è rivolta all'istruzione e all'educazione del proletariato.

« Non si può farsi un'idea di quanto sia grande la sete di istruirsi in mezzo ai nostri compagni. La nostra Scuola socialista crea annualmente — fra uomini e donne — una quarantina di propagandisti. Questi, tornando ai loro paesi, si fanno centro di irradiazione intellettuale nelle masse, diffondendovi le numerosissime pubblicazioni di propaganda teorica e istituendo catene ambulanti di economia, storia, letteratura e scienze naturali.

« I nostri successi, poi, sono in gran parte dovuti alle nostre donne socialiste, le quali, anche nelle ultime elezioni, si mostrarono degne e ammirabili cooperatrici dei nostri compagni, colla parola convinta dalle tribune, con un'attività meravigliosa ed instancabile per mesi e mesi nel periodo prelettorale.

« Una gran parte infine del nostro lavoro si concretò nel preparare la gioventù — la futura generazione socialista — che certo avrà un compito ben più decisivo del nostro. Noi dobbiamo preparare coscienti e valorosi combattenti dell'avvenire ».

Queste parole ci rivelano le ragioni profonde, per le quali i successi del movimento socialista tedesco non solo si rinnovano ed aumentano con meravigliosa regolarità ad ogni nuovo esperimento, ma si risolvono veramente nel maturare di una nuova civiltà storica.

Pei dogmatici e per teorici essi derivano soprattutto dalla evoluzione ascendente del capitalismo, dall'acuirsi degli antagonismi di classe, dal malcontento sempre più diffuso per il caro dei viveri, dalle follie coloniali brigantesche e relative spese folli per gli armamenti, dalle crisi, dalla disoccupazione, e così di seguito. E' innegabile l'influenza di tali cause; ma ciò che le mette in valore, ciò che ne moltiplica l'efficacia e ne trae gli effetti prodigiosi che constatiamo, è il lavoro assiduo, passionato di propaganda, non solo degli adulti, ma di decine di migliaia di giovani dai 15 ai 25 anni, di centinaia di migliaia di donne, tutti animati da una fede sola nella missione storica del proletariato per la propria emancipazione da ogni schiavitù.

Le riforme, i miglioramenti nelle condizioni del lavoro, la lotta contro il caro dei viveri e contro il militarismo, non deviarono per un solo istante il Partito dalla propaganda e dalla lotta per le ultime finalità del socialismo.

Sono queste le profonde ragioni che resero forte e valoroso il proletariato tedesco, più preoccupato di creare un vero esercito nel paese, che non di avere una decina di deputati più o meno in Parlamento. E, dalle magre pattuglie degli inizi, l'esercito infatti si formò, e così formidabile, da tener testa ormai a ogni possibile velleità, imperiale o capitalistica, di reazione politica all'interno o di prepotenza militare all'estero.

Così fosse a noi di salutare esempio que-

sta esperienza socialista di un gran popolo, che saprà indubbiamente essere il più forte baluardo della pace internazionale.

Fu la nostra debolezza che rese più facile la pazzesca impresa tripolina; sapremo almeno ora, tornando fra le masse, mitigarne le dolorose conseguenze?

Il nostro Gruppo parlamentare è convocato a Bologna mentre scriviamo queste righe. Si limiterà esso — per porre in pace la coscienza — a stilare un semplice ordine del giorno per la convocazione della Camera? Oppure — volendola esso realmente — inizierà un'agitazione nel paese? E' esso disposto a chiedere conto sul serio al Governo — il vero e maggiore responsabile — del macello a cui condusse i figli del proletariato? A esigere che alle famiglie dei richiamati, ai mutilati e ai resi inabili al lavoro, alle mogli, ai figli degli uccisi, e ai vecchi superstiti, gettati nella squallida miseria, sia assegnata una indennità non irrisoria? A impedire che il conto della guerra, che i danni della gran truffa affaristica, che si nasconde dietro la strombazzata « grandezza della patria », siano pagati, con nuovi balzelli, dal proletariato?

E, se sono a tutto questo disposti, pensano essi di comunque riescirci, se prima non avranno suscitato la coscienza di questi bisogni, la solidarietà in questa azione, della gran massa interessata, dei milioni di uomini e donne del lavoro in Italia?

L'esempio di Germania dovrebbe pure insegnarci qualche cosa!

La Difesa delle Lavoratrici.

LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

Per le operaie madri

o... che lo diverranno

Finalmente, se nessun altro diavolo verrà a metterci la coda, quella Cassa di Maternità invocata dalla Camera dei Deputati fin dal 1902, tanto attesa dalle operaie, e approvata dal Parlamento fin dal luglio 1910, comincerà a funzionare, e col 1.^o aprile si inizierà la riscossione delle quote.

Sarà quindi bene che le operaie conoscano le norme principali della Cassa, gli obblighi e i diritti che a loro ne derivano; ed è ciò appunto che ci proponiamo di indicar loro brevemente.

Chi sarà iscritto alla Cassa.

Come al solito, il proletariato agricolo è tenuto in uno stato di inferiorità. Ad esso non si estende, infatti, il beneficio della Cassa di Maternità, alla quale potranno appartenere solamente le donne occupate nell'industria e soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'iscrizione delle operaie alla Cassa di Maternità vien fatta all'età di 15 anni e dura fino all'età di 50. Le iscritte vengono munite di apposito libretto o di fascicolo aggiuntivo al libretto di lavoro già obbligatorio per le minorenni, e sul libretto si segneranno i versamenti fatti.

Contributi.

I versamenti vengono fatti ogni sei mesi, e precisamente al primo aprile e al primo ottobre di ogni anno. Per le operaie che vengano ammesse nuove al lavoro, o vi siano riammesse durante il semestre intercorrente fra l'una e l'altra di quelle due date, il versamento della quota per il semestre in corso dovrà essere fatto alla successiva scadenza, insieme alla quota anticipata per il nuovo semestre.

Il contributo da versarsi è fissato in L. 1 all'anno per le operaie dai 15 ai 20 anni e in L. 2 per quelle dai 20 ai 50, da versarsi, rispettivamente, in cent. 50 e L. 1 ogni semestre.

Il contributo però, non è tutto a carico dell'operaia, ma per una metà deve essere versato dall'industriale presso cui l'operaia è occupata. L'industriale stesso provvederà a trattenere sul salario dell'operaia, ogni primo aprile e ogni primo ottobre, la quota spettante, in ragione di cent. 25 per le operaie dai 15 ai 20 anni e di cent. 50 per quelle da 20 a 50 anni.

Per le operaie occupate in industrie stagioniere, come conserva pomodori, bozzoli, ecc., e che non siano al lavoro in altre industrie nel restante periodo dell'anno, la quota semestrale viene versata appena scaduto il secondo mese dall'inizio della stagione, o al termine di questa se fu più breve di due mesi.

Sussidii.

L'operaia acquista il diritto a sussidio dopo scaduti i sei mesi dal versamento della prima rata semestrale.

Il sussidio è stabilito in L. 40, e cioè li-

re 30 date dalla Cassa e L. 10 aggiunte dallo Stato, e si riceve tanto nei casi di parto, quanto in quelli di aborto.

Esso vien pagato in due rate di L. 20, una dopo 7 giorni dal parto, l'altra dopo 7 giorni dallo spirare del termine di riposo imposto dalla legge sul lavoro donne e fanciulli, e che è di un mese, riducibile eccezionalmente a tre settimane con dichiarazione del medico.

Per avere diritto al sussidio bisogna presentarne domanda, unendo l'atto di nascita per l'avvenuto parto o un certificato del medico o della levatrice, vidimato dal Sindaco, in caso di aborto. Se l'operaia, all'atto del parto, è occupata, basterà che presenti i documenti all'industriale da cui dipende, se no dovrà spedirli alla Cassa di Maternità, che ha sede in Roma presso la Cassa Nazionale di Previdenza, unendo il libretto di iscrizione.

Le operaie iscritte alla Cassa conservano il diritto al sussidio per tutto il semestre per cui venne fatto il versamento, e anche dopo se il parto avviene entro i primi due mesi del successivo semestre.

Può avvenire che la puerpera muoia per parto, e con essa il bambino. In questo caso, quando il neonato sopravviva, il sussidio va alle persone che se ne son presa cura; nel caso di morte di entrambi va a quelle che ebbero cura della gestante.

Un'operaia che cessi di appartenere alla industria e poi vi si rioccupi, acquista subito diritto al sussidio, se però l'interruzione non fu superiore a 3 anni; altrimenti viene considerata come nuova operaia, e deve fare i sei mesi di noviziato.

Sarà bene tener presente che, ove anche qualche industriale non si curasse, alle epoche stabilite, di fare il versamento dei contributi, l'operaia partoriente non perderà ugualmente il diritto a sussidio, quando possa provare che, alla data stabilita per il versamento della quota semestrale, essa era occupata presso uno stabilimento sottoposto alla legge sul lavoro donne e fanciulli.

Amministrazione.

La Cassa è amministrata dalla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, a mezzo però di uno speciale Comitato, nel quale saranno pure tre operai e tre industriali, eletti dal Ministro che li sceglierà fra sei nomi proposti, rispettivamente, per ciascuna categoria, dai Provvisori di queste tre industrie: tessili cotone, tessili varie, abbigliamento.

Colla Cassa di Maternità si è fatto un primo passo verso quella forma di previdenza obbligatoria, che è destinata ad essere l'ultima tappa della società borghese e capitalista, e che lascerà il posto, in una società più evoluta, in cui la gestione della proprietà sia collettiva, all'esplicazione del postulato socialista che, col dovere al lavoro, per tutti, afferma, per tutti, il diritto alla vita, sempre anche se si è vecchi, o malati, o bambini.

ETTORE REINA

Le signore suffragiste

Vi sono delle signore che domandano il voto: esse lo chiedono per un concetto di giustizia astratta. Niente in contrario. Dicono anche di voler combattere certe disuguaglianze del codice, come l'autorizzazione maritale, che vieta loro di usare delle loro sostanze senza il consenso del marito. Ed hanno ragione.

Ma in politica si professano conservatrici: vogliono cioè conservare intatte le loro rendite, vogliono che le loro passeggiate non siano turbate da disordini piazzaioli, vogliono che la massa lavoratrice stia cheta e buona, vogliono che le donne operaie e contadine si attengano al loro antico costume, vogliono infine che la povera gente continui a vivere come ha fatto fin qui nella miseria, nell'ignoranza e nel dolore, perchè temono di dover rinunciare a qualche poco delle loro comodità, a qualcuno dei loro privilegi.

Ma ve ne sono altre che a sentirle hanno tanto a cuore il bene delle loro sorelle lavoratrici, la tutela dell'infanzia, l'educazione del popolo.

Hanno però il torto di credere che tutti questi benefici possano scender dall'alto come la manna nel deserto ai tempi di Mosè. Li invocano soltanto finché collimano coi loro interessi; se son tocche in un centesimo guai! Interrogatele in un giorno di sciopero tramviario, ad esempio, in cui invece di un soldone esse devono spendere qualche lira di carrozza: allora quei tramvieri sono dei pretenziosi, dei disturbatori dell'ordine pubblico.

E fra questa schiera vi sono purtroppo delle professioniste, maestre, professoresse, impiegate che lottano per i loro diritti, ma non sanno capacitarsi che anche la contadina e l'operaia hanno quegli stessi diritti e presso a poco gli stessi loro bisogni — chè se lo stomaco e i polmoni funzionano tutti secondo le stesse leggi biologiche, esse pure hanno diritto a un vitto sufficiente e ad una casa sana.

Tutte queste donne, signore conservatrici che ritengono questo... il migliore dei mondi possibili, signore in veste democratica, ma tutt'ora imbevute da pregiudizi di casta, vorrebbero darci la mano e fondere in un idillico amplesso le forze femminili onde arrivare alla conquista del voto. No, care signore; noi non ce ne sentiamo la voglia. Sappiamo già che se domani voi andaste al Comune o alla Camera fareste il vostro e non il nostro interesse, sappiamo già che i nostri interessi si urterebbero necessariamente coi vostri. Capitate una volta: noi vogliamo il voto per combattere l'arca santa delle attuali istituzioni, per colpire tutti i privilegi e con essi anche gli interessi borghesi! Per noi il voto non è un fine, ma semplicemente un mezzo: un'arma che vogliamo dare alle donne lavoratrici perchè possano difendere il loro diritto.

Nessuna lega è possibile se vogliamo esser sincere e lavorar seriamente.

Anche le donne inglesi che stanno ora per compiere la conquista del voto hanno combattuto la lotta separatamente: nel maggio 1905 il grande comizio in Hyde Park vedeva raccolte centomila proletarie comprese le tessitrici del Lancashire venute coi loro zoccoli; mentre le donne borghesi facevano la loro manifestazione, a qualche settimana di distanza, in Trafalgar Square ed erano ventimila. Queste donne borghesi erano le stesse che si opponevano al progetto di suffragio universale temendo che la grande riforma ritardasse la loro conquista parziale. Due correnti ben distinte si sono dunque verificate anche nel classico paese delle suffragette.

Anche noi in Italia non possiamo fare diversamente. Si rassegnino dunque le signore borghesi a farsi la loro strada mentre noi corriamo la nostra.

E tanti saluti!

GIUSELDA BREBBIA

E inoltre la guerra è una cosa per le classi privilegiate e un'altra per il popolo. Per l'ufficiale di stato maggiore, per il generale una battaglia significa decorazioni, avanzamenti, dotazione, fama, immortalità; egli raccoglie il frutto del valore delle sue truppe; per il soldato comune significa soltanto fatica, privazione, pericolo, forse mutilazione o morte senza nome

MAX NORDAU

Quant'onesto sudor, quanti spregiati
Dolori, quanta fame e quanto sangue
Costano i vostri turpi ozi, o felici
Divoratori del comun retaggio!

M. RAPISARDI